

BADIA POLESINE Mancava la targhetta sostituita da una busta in plastica fermata con il nastro adesivo

## Munari, un marmetto semianonimo

**Il figlio Alberto testimonia invece l'amore dell'artista per la città in cui ha trascorso la giovinezza**

Basterà un colpo di vento e spariranno le tracce dell'intitolazione del parco pubblico a Bruno Munari avvenuta domenica mattina a Badia Polesine. Dopo l'ottima conferenza sulla "Leggerezza dell'arte" che Alberto Munari ha dedicato all'opera di suo padre Bruno nella sala del Consiglio comunale, ci si è spostati dietro il campanile della Vangadizza per scoprire il cippo che testimonierà l'intitolazione al grande poliedrico artista del quale il 24 ottobre è ricorso il centenario della nascita. Via il telo azzurro, ecco apparire un anonimo pezzo di marmo grezzo sopra al quale, fermata con il nastro adesivo, c'è una busta in plastica trasparente contenente un foglio di carta con l'intitolazione prevista dal Comune; dalla parte opposta quella del Lions Club Badia Adige Po che verrà successivamente trasferita su supporto metallico in Braille per i non vedenti. Un refolo di vento stacca i fogli che vengono poi fermati sopra il cippo da due sassi raccolti per terra.

Va bene che l'arte di Munari era stata di una leggerezza incredibile, ma non certamente così anonima come questo sasso sembra raccontare. Era talmente pronto da tempo il programma per il centenario di Bruno Munari che occorrerà attendere qualche giorno ancora per vedere al suo posto la lapide definitiva del Comune. Si può parlare certamente di improvvisazione: profondamente delusi i presenti alla cerimonia.

Accolto dal sindaco Paolo Meneghin e dall'assessore alla Cultura Silvia Veronese, Alberto Munari si è trovato di fronte la sala consiliare gremita immediatamente rapita da un modo così leggero di comunicare che il tempo è volato. «Sono molto felice ed entusiasta - ha detto Munari che è psicologo e docente universitario di fama non solo europea - di essere tornato a Badia Polesine e vedere intitolato a mio padre quel parco dove durante gli ultimi anni di guerra andavo a giocare con il mio amico Alberto Patrese (il fratello del pilota di F1 Riccardo, ndr); avevo dovuto lasciare e Milano per giungere sfollato dai nonni che vivevano qui. Mio padre è rimasto col cuore sempre attaccato a Badia Polesine che rappresenta per noi qualcosa di molto caro».

Poi ancora riferimenti personali: «Ho imparato moltissimo da mio padre: il suo laboratorio era a casa nostra e così vedevo tutto, stava sempre con me bambino e quando non trovava i libri adatti me li ha fatti lui inventando quelli per chi non sa ancora leggere».

Da qui è iniziata la sua conversazione sulla "Leggerezza dell'arte": immagini, citazioni, riflessioni come "La leggerezza della maestria che è mettere insieme consapevolezza, capacità e risorse", oppure "L'agire negoziale: un agire che ha cura del dialogo fra il gesto e il pensiero" e ancora: "Esercitare l'intelligenza del gesto e promuoverne la consapevolezza".

Alberto Munari ha chiuso la "lezione" con una foto scattata dal padre negli anni badiesi: siamo nel foro boario probabilmente negli anni '20, c'è un calesse in primo piano, non ci sono persone, ma secondo lo psicologo questa immagine testimonia la leggerezza delle cose semplici. Quel foro boario non c'è più: è stato distrutto alla fine degli anni '60 per far posto alla nuova scuola media che lì non è mai sorta per problemi di insicurezza del terreno non diagnosticati per tempo. Il sindaco Meneghin ha parlato di «lezione di vita», il presidente del Lions Club Badia Adige Po Terenzio Zanini ha aggiunto: «Bruno Munari era un gigante: oggi si recupera alla memoria un modello straordinario».

Paolo Aguzzoni